

**«Reddito minimo»
Una disputa
da superare presto**

GIULIANO CAZZOLA

La storia politica di questo paese è irrimediabilmente segnata dalla divisione tra quelli e ghibellini. Su ogni problema - come fosse un atavico destino - si formano schieramenti ideologici e si combattono non già nel merito ma sui principi, sui valori profondi. A questa sorte non sembra sfuggire la proposta del «reddito minimo garantito», che, addirittura, viene presentato come il solo argomento per il quale si discute in una Cgil ormai pacificata dalle polemiche e dalla instabilità di un passato in verità molto recente. Poiché mi sono assunto la responsabilità di formulare tale proposta nella relazione svolta alla convenzione del Comitato per il lavoro di Bari, ritengo opportuno chiarire il mio pensiero cercando nel contesto di dare un contributo al superamento di una disputa che giudico esagerata e improduttiva. Parliamo della definizione dell'istituto, in modo di non scoprire che chiamiamo con lo stesso nome cose tra loro diverse.

Dal mio punto di vista, il reddito minimo garantito è un trasferimento monetario che lo Stato eroga, anche come integrazione di altre prestazioni, ai cittadini che non hanno le condizioni di arrivare ad una soglia di reddito convenzionale considerata minimo vitale. I titolari di tale diritto dovrebbero essere prima di tutto gli anziani e i soggetti handicappati o invalidi, privi di altri redditi o con redditi inferiori al minimo vitale. La ragione di tale scelta mi sembra del tutto evidente. La riforma dell'assistenza non può essere ulteriormente rinviata e non può prescindere da un sostegno dei trasferimenti monetari, anche per tenere sotto controllo una spesa assistenziale di alcune decine di migliaia di miliardi che, proprio per effetto della sua espansione, potrebbe continuare ad essere incrementata in modo disinvolto e clientelare.

In tale quadro, appare urgente fare pulizia, uniformando i criteri in base ai quali esse vengono corrisposte e diabolizzando la giungla di normative complicate e settoriali oggi esistenti e fonti di abusi e sprechi infiniti. Per quanto riguarda gli anziani occorre sigillare un nodo che ha una rilevanza di principio e pratica di una certa consistenza: il reddito minimo garantito deve essere sostitutivo della pensione sociale o anche della integrazione dei minimi di pensione? È noto che nel dibattito esistono posizioni diverse. I sindacati dei pensionati, infatti, sostengono l'opportunità di un trattamento minimo, all'interno del sistema previdenziale, di importo superiore al livello della prestazione di cui fruirebbe il cittadino privo di pensione. Anche la recente legislazione in materia è stata sostanzialmente gestita

dal punto di vista sostenuto dai sindacati dei pensionati e questo fatto non ha contribuito a semplificare il problema.

Si tratta di vedere se il reddito minimo garantito può diventare un punto di riferimento per la tutela di altre figure sociali, magari limitandosi a prevedere, in un primo momento, che il livello quantitativo della prestazione monetaria così denominata sia eguale a quello individuato per gli anziani e gli invalidi civili. In altre parole, il «minimo vitale» diverrebbe un criterio-regia di previsione ancora diverse e ristrette a differenti figure sociali.

Tra queste figure sociali dovrebbero essere collocati prima di tutto coloro che percepiscono l'indennità di disoccupazione ordinaria in fondo alla prestazione di un 15% o di un 20% della retribuzione, come è previsto dalla riforma, non è affatto lontana dagli importi ipotizzati nel dibattito per il minimo vitale. Questo problema potrebbe però essere visto in una prospettiva di medio periodo, una volta conquistata la riforma.

Absolutamente urgente appare invece affrontare la questione della occupazione dei giovani e delle donne, specie nel Mezzogiorno. Non è possibile evitare il ricorso ad una politica straordinaria dell'occupazione, nella logica dell'emergenza, proponendosi non di aggiungere, ma di trasformare, riordinare, riunificare e quindi sostituire un complesso di provvidenze oggi esistenti (il reddito minimo garantito dovrebbe essere corrisposto ai giovani e alle donne in cambio della partecipazione e lavori sociali finalizzati allo sviluppo e adeguatamente garantito sul piano della trasparenza e della efficacia della gestione).

Del resto il problema è stato posto anche dal ministro Formica con la variante di «ricoverare» il reddito minimo garantito, in una integrazione temporanea del salario a beneficio dell'azienda che assuma un giovane o una donna che abbia compiuto l'esperienza di un corso formativo. E i costi? Se ci guardiamo bene, troviamo nelle normative particolari e nelle previsioni di spesa già esistenti, per ogni una delle figure sociali considerate, la risposta a tale quesito. Certo queste proposte non rispondono immediatamente alle esigenze di costruzione teorica sul nuovo modo di essere dello Stato sociale e cioè sulla tematica del salario di cittadinanza. Ci consentiamo però di cominciare con gradualismo un lungo cammino

La decisione del tribunale di Torino per i minorenni dà un segnale chiaro: il bambino non è una merce. E propone il dramma dei popoli del Sud del mondo.

Queste adozioni internazionali

Caro direttore, forse il Tribunale per i minorenni di Torino non ha bisogno di solidarietà. Ma forse invece un poco di solidarietà non guasterebbe una solidarietà che proviene da operatori che lavorano nel settore dell'assistenza all'infanzia e delle adozioni in una città meridionale.

Come è facile versare lacrime di fronte a uno schermo-video che trasmette l'immagine di una bambina bellissima che rischia di perdere i genitori adottivi? È come è difficile invece trasmettere a 50 milioni di italiani la stessa sensibilità nei confronti di tutti quei bambini che, pur non comparando sul nostro video, hanno però anche loro diritto a una vita serena, a uno sviluppo umano.

La determinazione del Tribunale per i minorenni di Torino, che sarà sicuramente costata ai giudici parecchie notti insonni, lascia un segnale chiaro e inequivocabile: «il bambino non è una merce, il bambino non è in vendita».

Conosco da troppi anni le «invalidi-civili-facili», i «certificati facili», le «residenze facili» e tutte le altre procedure chiamate «facili» perché ci si vergogna di dire che sono illegali, clientelari, mafiose. Ma ora si tratta di decidere se vogliamo chiudere gli occhi anche sulle «adozioni-facili», cioè su quelle realizzate commettendo un falso in Stato civile.

Le sofferenze e i patimenti che la famiglia adottiva sta vivendo in questi giorni derivano proprio da questo di fronte al dilagare della mentalità secondo cui, per aiutare la gente, bisogna «aggiutare» le leggi, di fronte a tanta cinica ironia nei confronti dello «Stato di diritto», come potevano quei genitori prevedere che proprio su di loro si sarebbe abbattuta la scure della «legalità»? Dunque tutto questo suona atto di accusa anche nei confronti di tutti noi operatori sociali e operatori della giustizia, che nelle nostre realtà conosciamo tanti casi analoghi, ma abbiamo taciuto.

Le adozioni internazionali sono una occasione preziosa di incontro tra i popoli. Evitiamo che si trasformino in un traffico inconfessabile. Facciamo in modo che avvengano alla luce del sole, e nel profondo rispetto tra Stati.

Fiera Luzzatto, Capo settore Sicurezza sociale e Pubblica Istruzione del Comune di Isernia

Caro direttore, la vicenda della bambina filippina introdotta illegalmente in Italia propone, al di là della reazione emotiva e della mobilitazione che ha provocato, un dramma dei popoli del Sud del mondo che non riesce a opporsi alle lusinghe e alle prepotenze dei popoli cosiddetti civili.

Tornando alla bambina (di cui non conosciamo il nome originario), è probabile che abbia subito ormai una serie di abbandoni e di traumi che possono mettere seriamente in discussione la sua possibilità di instaurare ora in avanti rapporti affettivi stabili e a lei favorevoli. È per questo che forse l'unica vera soluzione potrebbe essere l'intervento di qualcuno che dia nel tempo a questa bambina la sensazione di non essere più abbandonata a un intervento forte e protettivo, che non la lasci più in balia di tanti altri.

Ecco, quindi, cosa si dovrebbe chiedere al Presidente delle Filippine, signora Cory Aquino che lei (che il suo Stato), così come è stata forte e decisa a cambiare le leggi sulle adozioni per evitare che i suoi «figli» vengano dispersi nel mondo, sia altrettanto forte da non permettere a chichessia, neanche a questo «ambiguo amico che è lo Stato italiano (o chi tra gli italiani ha lavorato in questa sequela di inganni), di togliere a una sua cittadina, a una sua «figlia», l'inalienabile diritto di crescere, vivere e di morire sulla terra che le ha dato i natali.

Fabio D.G. Florelli, Psicologo (Roma)

ganza del potere (politico ed ecclesiastico) e mi consenta, dall'atteggiamento permissivo e pressappochista del partito al quale tanti evangelici hanno aderito.

Una nota personale ho sempre votato Pci e militato in esso anzi mi sento parte integrante di questa grande forza. Ma non mi sono mai iscritto (tranne che alla Fgci) perché su questioni come il Concordato (e la Nato) non posso difendere il Pci i contenuti della mia fede in Gesù Cristo esigono una Chiesa libera, egualitaria e democratica - all'interno come verso l'esterno - che si sostiene solo ed esclusivamente con le proprie forze e non attraverso accordi di potere che ne stabiliscono il privilegio.

La crocifissione atroce di Crsto fu il risultato di un accordo (se si vuole Concordato) tra il potere politico romano e il potere della religione costituita. Oggi altri innocenti (i bambini) pagano sulla propria pelle altri accordi tra potere politico e religione costituita.

Non si permetta che il Pci faccia la figura del Ponzio Pilato.

Pasquale Iacobino, Motiolo (Taranto)

**Elogi all'Unità
E a nome di
tanti, solidarietà
a Dubcek**

Caro direttore, nel ringraziare lei e i compagni che lavorano all'Unità per come siete riusciti a farci seguire i lavori del congresso nazionale del Pci in modo così puntuale, valido ed entusiasmante (tramite l'Unità il congresso l'abbiamo «ascoltato» anche noi lettori), chiedo di pubblicare il mio apprezzamento per l'intervento di Alexander Dubcek. È a nome di tutti quei compagni che si incontrano nella sua lotta ventennale e in quanto hanno detto di lui al congresso Occhetto, Nilde Iotti, Rubbi e Ingrao, vorrei esprimergli la più profonda solidarietà.

Cesare Micheli, Firenze

**Quando la nebbia
blocca il Nord
d'Italia, tutti
i treni andavano**

Signor direttore, essendo un vecchio dirigente dell'Enitè ho spesso partecipato all'appassionato dibattito, sulle problematiche del complesso e contraddittorio universo del trasporto italiano che, da diversi anni, il senatore Libertini va suscitando con lucidità e costanza fra le forze politiche e sindacali, per dare al settore ferroviario la necessaria razionale impostazione, integrandolo con gli altri modi di trasporto allo scopo di uscire dall'attuale caos, in costante aumento.

Non sempre ho condiviso l'impostazione di tali dibattiti, come debbo vivamente dissentire da quanto lo stesso Libertini ha affermato nel suo articolo del 15 u.s., quando asserisce che nel 1985 le Fs assorbivano il 10% del traffico «con un impianto decrepito» e che quindi la passata gestione, tanto disussa e tanto malamente caduta si è trovata a gestire un'azienda gravemente ammalata.

È proprio su tali opinioni e convinzioni, tante volte strumentalizzate a proprio uso e consumo da parte di uomini politici dirigenti sindacali e giornalisti che non ci troviamo per niente d'accordo nei confronti in quanto, operando quotidianamente al servizio del pubblico nei vari settori dell'esercizio e dell'organizzazione, non ci riconosciamo in uno stato «decrepito», né per il 1985 né per gli anni successivi, e di ciò diamo dimostrazione ogni giorno facendo circolare, soprattutto in sicurezza, migliaia di convogli, anche in situazioni meteorologiche difficili, come si è verificato nello scorso inverno per la nebbia che ha bloccato al Nord d'Italia sia il traffico aereo sia quello automobilistico.

Noi siamo convinti tutti che dobbiamo migliorare, ed adeguare la nostra organizzazione alle esigenze della clientela e del mercato del trasporto italiano ed europeo; ma partendo dal nostro patrimonio tecnico, culturale ed anche morale, che nel recente passato si è voluto mettere da parte.

È proprio per questo che vorremmo considerare il capitolo della passata gestione, avvertendo sulla strada di un rinnovamento reale e radicale, con gradualità e serietà, valorizzando proprio quel patrimonio del nostro passato che non ci ha fatto crollare nel recente sisma il quale ha sconquassato il vertice, ma solo il vertice, delle Fs.

Speriamo che i rappresentanti politici e gli organi di governo ci diano la loro fiducia, in tale opera di rinnovamento ed ammodernamento che in parte si è già avviata.

Ing. Bruno Cirillo, Roma

**«Dici un nulla»
e «Documentati:
le parole
seguiranno»**

Caro Unità, nel tuo numero del 9 marzo scorso Luciano Canfora ricorda le associate parole che gli antichi Greci indirizzavano a chi parlava per il gusto di parlare: «Dici un nulla», indipendentemente dalla polemica in questione, che esula dalle mie competenze, vorrei integrare con il consiglio che i Romani davano a chi, al contrario, voleva dire veramente qualcosa: «Documentati: le parole seguiranno».

Vincenzo Deaschi, Genova

**Monika, Maria
e Mariann
studiano italiano
da mezzo anno**

Gentile signora D'Alema! Siamo tre ragazze ungheresi, studiamo l'italiano da un mezzo anno e ci interessiamo molto della loro lingua, del loro Paese e dei costumi. La chiediamo di mettere il nostro indirizzo sul vostro giornale perché vorremmo corrispondere con giovani italiani.

Monika Rajnai, Budapest, Asbott u. 19/16 - 1075
Mariann Mézeskény, Tiszaegyháza, Utóvár u. 9 - 5091
Maria Jónás, Budapest, Csángó u. 22/2 ép. I. Lt. 4/6 (Ungheria)

**Speravano
che dalle suore
si imparasse
la sincerità**

Gentile direttore, mia moglie e io abbiamo un bambino che frequenta la quinta elementare in una scuola delle suore Orsoline.

Per coerenza con i nostri principi mia moglie e io, da diversi anni, non ci nutriamo più dei corpi di animali (i nostri animali sono deboli) e non indossiamo più alcun indumento fatto con le loro pelli, e abbiamo cercato di instillare anche in nostro figlio dei sentimenti di rispetto verso ogni animale, sentimenti e principi che, da qualsiasi punto di vista il si voglia attaccare, non sono certamente facilmente demolibili.

Per questi motivi avevamo gentilmente pregato le suore di sostituire nel menu di nostro figlio la carne e il pesce con altri alimenti e ci era stato assicurato che sarebbe stato fatto. Gliomi fa invece abbiamo scoperto che a nostro figlio in quella scuola viene insegnata sistematicamente la menzogna la carne gli veniva data, insistendo, forzandolo, dicendo «i sentimenti» di noi genitori e raccomandandogli di negare se glielo avessimo chiesto.

Non credo che creando ai miei figli comportamenti nei confronti della società dei domani sia migliore dell'attuale.

Piero Pasquetti, Milano

**Consigliere
militare
della presidenza
del Senato?**

Caro Unità, sul Corriere della Sera di sabato 25 marzo ho letto un articolo dell'amministratore Gian Paolo Falcia che veniva qualificato «consigliere

militare della presidenza del Senato».

Vorrei sapere quale legge, quale regolamento organico o altro preveda l'esistenza di un consigliere militare della presidenza del Senato.

D'altra parte è difficile che il Corriere si sia sbagliato, se si tiene conto che proprio l'attuale presidente del Senato, Spadolini, per molti anni ne è stato il direttore.

Uberto Interferaghi, Milano

**«Da compagni
sinceri
come siamo
sempre stati»**

Caro compagno, il 18° congresso è finito. Ne è uscito un partito ringiovanito, rinvirito, pronto alla battaglia democratica per le elezioni europee del mese di giugno. La stampa e le forze politiche nazionali, europee e internazionali ne hanno parlato e commentato, valorizzando la nuova linea tracciata dal congresso. Gli italiani lo davano per scontato. Sono rimasti delusi, e anche invidiosi.

Ricordo mesi orsono un'intervista dell'onorevole De Mita che diceva: «Ora che il Pci per i loro trionfi, sono degli lituani». E quella recentissima all'Unità: «Nel gruppo dirigente socialista, l'onorevole Craxi è il più anticomunista». Ma lasciamo stare i giudizi del presidente del Consiglio, anche se indovinati e veniamo alla nostra proposta per creare in Italia una sinistra unita, sia pure articolata e difficoltosa a realizzarsi, così da riuscire nel tentativo di mandare la Dc di Forlani all'opposizione.

Quando un uomo corteggia una donna e questa in modo scontroso e irriducibile dice di «no», insistere è inutile. Meglio ammetterla e aspettare momenti nuovi, quando diverse condizioni possono crearsi. Per gli onorevoli Craxi, Martelli e altri oggi è più conveniente rimanere al governo con la Dc, hanno guadagnato voti di quanto redditi e sperano, alle europee di guadagnare ancora. Non sperano - credo - di diventare i Mitterrand all'italiana, ma di essere determinanti nel guidare l'Italia, sia pur in modo antipopolare e velleitario. Se alle elezioni europee l'esto favoriti noi comunisti (come non è da escludere) la proposta di collaborazione verrebbe da loro a noi. E noi porremmo le condizioni di parità e con spirito da compagni sinceri, come siamo sempre stati e sempre saremo onesti e sinceri alla fine vengono premiati!

Domenico Sezzani, Secugnago (Milano)

ELLEKAPPA



Domenico Sezzani, Secugnago (Milano)

**Il Concordato
e i bambini
vittime
degli abusi**

Caro direttore, il dibattito sull'opportunità di un regime concordatario, rilanciato dal recente pronunciamento del

la Corte Costituzionale, mi spinge a scrivere, posto che l'approdo congressuale della discussione è stato sintomo di una appassionata dialettica in atto all'interno del Pci.

Chi scrive è un cristiano, protestante e sostenitore della laicità incondizionata dello Stato, un credente che, proprio perché ha scelto il Pci come luogo nel quale esercitare la propria responsabilità politica di cittadino e come strumento adeguato per fini di giustizia, è profondamente deluso circa la linea perseguita dal Partito sul Concordato in generale e sull'ora di religione cattolica dello specifico.

Si continua a trattare questo problema pensando a due fronti contrapposti ed omogenei: nel proprio interno credenti e non credenti, non so fino a che punto ci si accorge della estrema complessità che contraddistingue invece ognuna delle due «aree». Forse si è scelto come criterio di decisione politica un criterio quantitativo che, in ultima analisi, favorisce i forti (la gerarchia cattolica e la parte più integralista di questo universo) e penalizza i «deboli» (minoranze religiose, cattolici de-

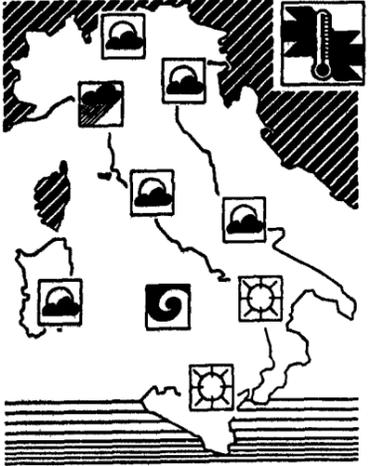
mocratici, laici insomma tutte quelle persone che in coerenza con le proprie idee non fanno scelte di comodo).

Si pensa che i cattolici aperti e di spirito democratico non abbiano riflettuto criticamente sul Concordato e non siano pronti ad accogliere una istanza di superamento che farebbe fare un salto culturale a tutta la società italiana?

O forse è più comodo pensare che per il nuovo Pci opportunità politica viene prima della giustizia e della sofferenza provata da migliaia di famiglie che in questi ultimi quattro anni hanno visto i propri bambini vittime degli abusi da parte delle autorità scolastiche?

Chi scrive è membro della Chiesa evangelica battista del Sud d'Italia che tanto ha dato al movimento operaio e contadino e allo stesso Pci (i fondatori della locale sezione del Pci sono proprio dei battisti) le famiglie hanno vissuto dei veri e propri drammi, si leggono negli occhi dei nostri bambini i soprusi e l'insulto alla dignità perpetrati in questi quattro lunghi anni di insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, le lente inferie dall'ar-

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABLE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la depressione nel Mediterraneo occidentale comincia ad intaccare l'alta pressione che ancora staziona sull'Italia provocando qualche fenomeno, per il momento limitato alle regioni settentrionali. Nei prossimi giorni si accentueranno i caratteri di una fredda su dall'Atlantico settentrionale verso il Mediterraneo occidentale, sia dall'Europa nord-orientale verso le regioni balcaniche e la fascia adriatica e ionica. L'andamento del tempo muterà fisionomia ed assumerà la caratteristica della instabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali gradiente intensificazione della nuvolosità e possibilità durante il corso della giornata di piogge isolate di breve durata. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con annuvolamenti più consistenti sulle regioni tirreniche e schiarite più ampie su quelle adriatiche. Sull'Italia meridionale acri annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

VENTI: da moderata a forti provenienti dai quadranti menzionati.

MARI: da mossi ad agitati i bacini sud occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: condizioni di tempo instabile sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. Si avranno formazioni nuvolose a tratti accentuate ed associate a piovoschi o temporali a tratti alternate a zone di sereno. Sulle regioni meridionali si avrà prevalenza di cielo sereno intervallato da scarse attività.

DOMENICA E LUNEDÌ: si avvertirà una prima diminuzione della temperatura che inizierà dalle regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica e ionica. Il tempo su tutte le regioni italiane sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose molto irregolari a tratti accentuate ed associate a piovoschi o temporali, a tratti alternate e schiarite. Queste ultime saranno più frequenti sul settore nord-occidentale e lungo la fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	7 26	L'Aquila	6 21
Verona	8 26	Roma Urbe	5 24
Trieste	11 17	Roma Fiumicino	6 20
Venezia	8 16	Campobasso	13 21
Milano	6 24	Bari	7 21
Torino	6 23	Napoli	8 23
Cuneo	11 21	Potenza	8 20
Genova	13 20	S. Maria Leuca	12 16
Bologna	9 25	Reggio Calabria	7 19
Firenze	6 25	Messina	13 19
Pisa	5 24	Paterno	12 20
Ancona	8 20	Catania	7 22
Perugia	11 22	Alghero	12 24
Pescara	6 21	Cagliari	16 22

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 17	Londra	8 19
Atene	9 22	Madrid	4 18
Berlino	2 15	Mosca	-1 4
Bruxelles	3 19	New York	21 24
Copenaghen	4 10	Parigi	10 25
Ginevra	5 22	Stoccolma	3 6
Helsinki	-2 5	Varsavia	4 15
Lisbona	9 17	Vienna	11 20

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 18 alle 18.30

Ore 7 rassegna stampa con Carlo Cionovi di Repubblica, 6.30 Alle europee anche un referendum. Parla Roberto Maffioletti, 10 Roma ma non era la capitale? Intervengono Antonio Carrara, Piero Sansonetti, Sandro Medici, Mauro Truzzo, 11 L'ira, è più di una rivoluzione. Parla Adriano Guerra, Lisa Pini, Giuliano Chiesa e Alberto Iacovello. 15 Il nuovo Pci. La parola alle donne (2 puntate) con E. Salvatore B. Polastri, C. Govet, L. Ingary.

Domani delle 10: la tassa sui maletti. Fila diretta con gli ascoltatori in studio Adriana Gual, Romano Franceschini, Grazia Labate.

FREQUENZE IN MHz: Torino 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Ravenna 91.350; Genova 87.600/87.750/96.700; L'Asco 87.900; Padova 107.750; Venezia 96.850; Reggio Emilia 96.200/97.000; Inole 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 97.600/94.500; Parma 82; Piacenza 107.600; Empoli 105.800; Arezzo 118.800; Grosseto 107.600; Firenze 96.800/106.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/83.700; Terni 107.400; Ancona 108.200; Ascoli 102.200/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Roma 94.500/97.105.550; Roseto (Te) 85.800; Pescara 105.300; Chieti 105.300; Avezzano 99.400; Viterbo 85.850; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia (Te) 85.800; Potenza 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 106.850; Frosinone 84.550; Viterbo 85.800/87.000; Pavia, Piacenza, Cremona 80.850; Trieste 105.800; Udine 102.200; Imperia 88.300; Trento 103.000; Rovereto 103.250; Biella 108.600.

TELEFONI 08/8781412 - 08/8788638